

III L'INTERVISTA

ANTOINE F. GOETSCHEL*

Animali tra etica diritto e dignità nel XXI secolo

Il Landesmuseum di Zurigo ospita una mostra eccezionale

Umani e animali. Un rapporto, una convivenza, che caratterizza la storia di entrambi. Da sempre, infatti, l'uomo è circondato da animali, siano essi fedeli compagni o nemici temuti. Da sempre l'obiettivo è quello di trarre reciproco giovamento. Da sempre agli animali - in positivo o in negativo - l'uomo associa simboli e proiezioni. Al Landesmuseum di Zurigo tutto questo cammino «insieme» è stato condensato in una mostra fantastica che permette a chiunque di farsi un'idea chiara di quanto la condivisione del pianeta tra umani e animali sia un dato di fatto inoppugnabile. E la mostra, per il Landesmuseum, è anche l'occasione per proporre incontri con personaggi che si occupano di rapporti tra umani e animali. Domenica, 7 aprile, è stata la volta di Antoine F. Goetschel, già avvocato per gli animali del Canton Zurigo e cofondatore della Fondazione per l'animale nel diritto. **M.C.**

BEATRICE JANN

Avvocato Goetschel, come si colloca la Svizzera, in ambito internazionale, per quanto riguarda la protezione degli animali?

«Anche se sicuramente resta ancora molto da fare, la legislazione svizzera è una tra le più lungimiranti e avanzate, specialmente dopo che nel 1992 è stato fissato nella Costituzione il termine della "dignità dell'animale"».

Come definisce, lei personalmente, la "dignità dell'animale"?

«Direi che è il diritto dell'animale non solo alla protezione dai dolori o dalle violenze fisiche, ma è soprattutto quello di poter vivere secondo la sua "natura", senza essere limitato nelle sue capacità espressive. Si tratta di un termine abbastanza rivoluzionario, che non è di facile applicazione, ma che ci costringe a ripensare il nostro modo di comportarci nei confronti degli animali».

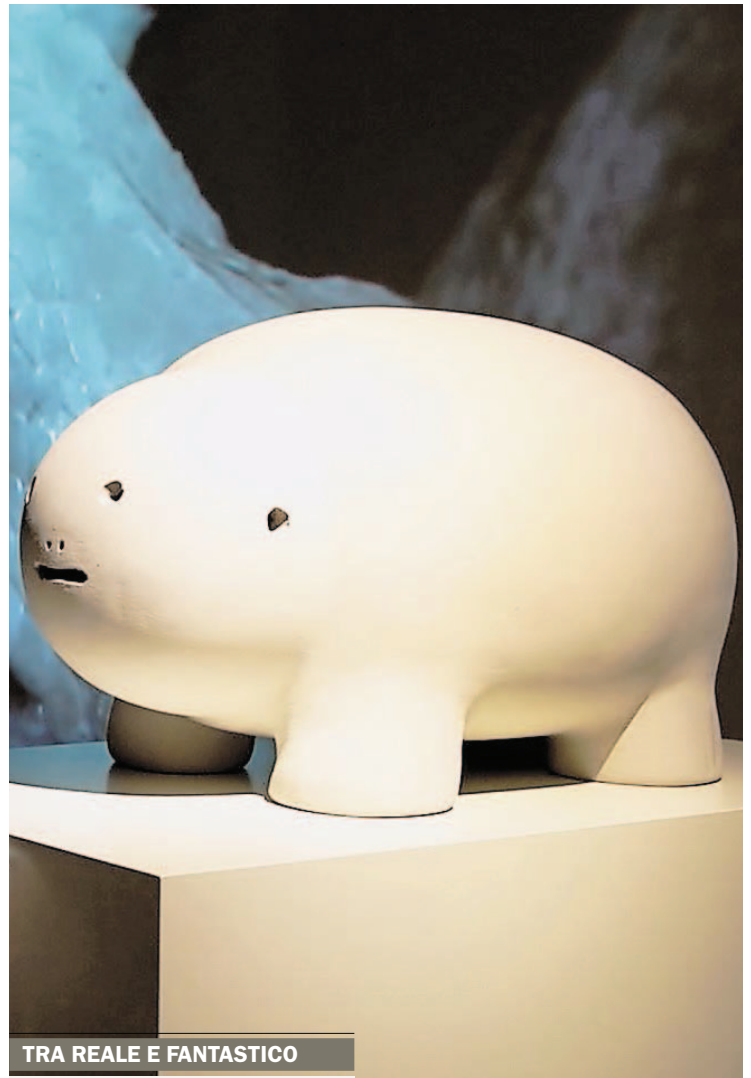
Da quando si occupa di diritti degli animali, lo ha vissuto anche lei questo cambiamento?

«In un certo senso sì: da 30 anni sono vegetariano ed evito possibilmente le medicine testate sugli animali. E come vede sono in perfetta forma. Non per

questo però mi aspetto che lo diventino tutte le persone. È vero: a volte sono anche provocatorio, ma semplicemente perché vorrei che le persone riflettessero su aspetti magari radicati nella nostra cultura, nel nostro modo di vivere quotidiano con gli animali. Il rapporto che gli esseri umani hanno con gli animali è spesso contraddittorio, dettato dalle tradizioni, dalla cultura del proprio paese. Quello che può sembrare normale, perfettamente accettabile in un certo contesto, in un certo periodo, non per forza lo è in un altro».

Ad esempio?

«Mi ricordo del caso di un luccio: il pescatore era tutto orgoglioso del fatto che, dopo una lotta di 20 minuti fosse riuscito a catturare il pesce. Ora, questa è una situazione considerata "normale" dalla maggior parte della nostra popolazione. Ma il luccio è un vertebrato, dunque pure soggetto alla legge sulla protezione degli animali. In qualche modo, nell'immaginario collettivo, un pesce ha però una posizione inferiore rispetto ad altri: si immagina cosa sarebbe successo se all'amo, al posto del luccio, ci fosse stato un gatto o un cucciolo di cane! Si sarebbe gridato allo scandalo! Perché invece nel caso del luccio non lo è stato e non lo è?».



TRA REALE E FANTASTICO

SIAMO EVOLUTI INSIEME

Il «Landesmuseum», ovvero il Museo nazionale svizzero di Zurigo, propone, dal 1. marzo al 14 luglio, un'esposizione dedicata all'influsso che gli animali hanno avuto sulla nostra storia e cultura. Questo aspetto dell'evoluzione umana - come ci dice **Luca Tori**, curatore della mostra - a lungo negletto dalla ricerca storico-archeologica, attualmente gode di molto interesse. Inoltre il tema permette una visione trasversale di tutte le epoche della storia umana, che sono magnificamente rappresentate nell'esposizione, grazie a pezzi di grande interesse, provenienti sia dalle raccolte del Museo nazionale, sia da diversi altri enti e musei internazionali. La mostra è allestita in quattro lingue, dunque anche in italiano. Un motivo in più per recarsi al Landesmuseum ed ammirare piccoli e grandi capolavori nei quali gli animali giocano un ruolo di primo piano.

ANIMALE ORIGINALE La scultura (1986) di Peter Fischli et David Weiss. (Foto Landesmuseum Zürich)

Non le pare un'argomentazione estremista?

«Io cerco di portare delle argomentazioni razionali, legate al diritto, in un campo dove spesso prevalgono invece quelle emozionali. Nonostante in Svizzera noi possiamo contare su una legislazione molto avanzata in fatto di protezione degli animali, nelle nostre menti, nei nostri atti - e so che sto generalizzando - abbiamo comportamenti molto controversi: da una parte siamo una società che spende cifre sempre maggiori per il benessere degli animali da compagnia, dall'altra cerchiamo di risparmiare facendo la spesa, senza chiederci come mai certi prodotti animali (carne, latte, uova, ecc.) possano essere offerti in certi casi a prezzi stracciati. Dove il produttore ha risparmiato? Quali erano le condizioni degli animali dai quali questi prodotti provengono? Ci resta ancora molto lavoro da fare, anche su noi stessi!».



VIDEO, SONDAGGIO E LINK SU
www.cdt.ch/k81373